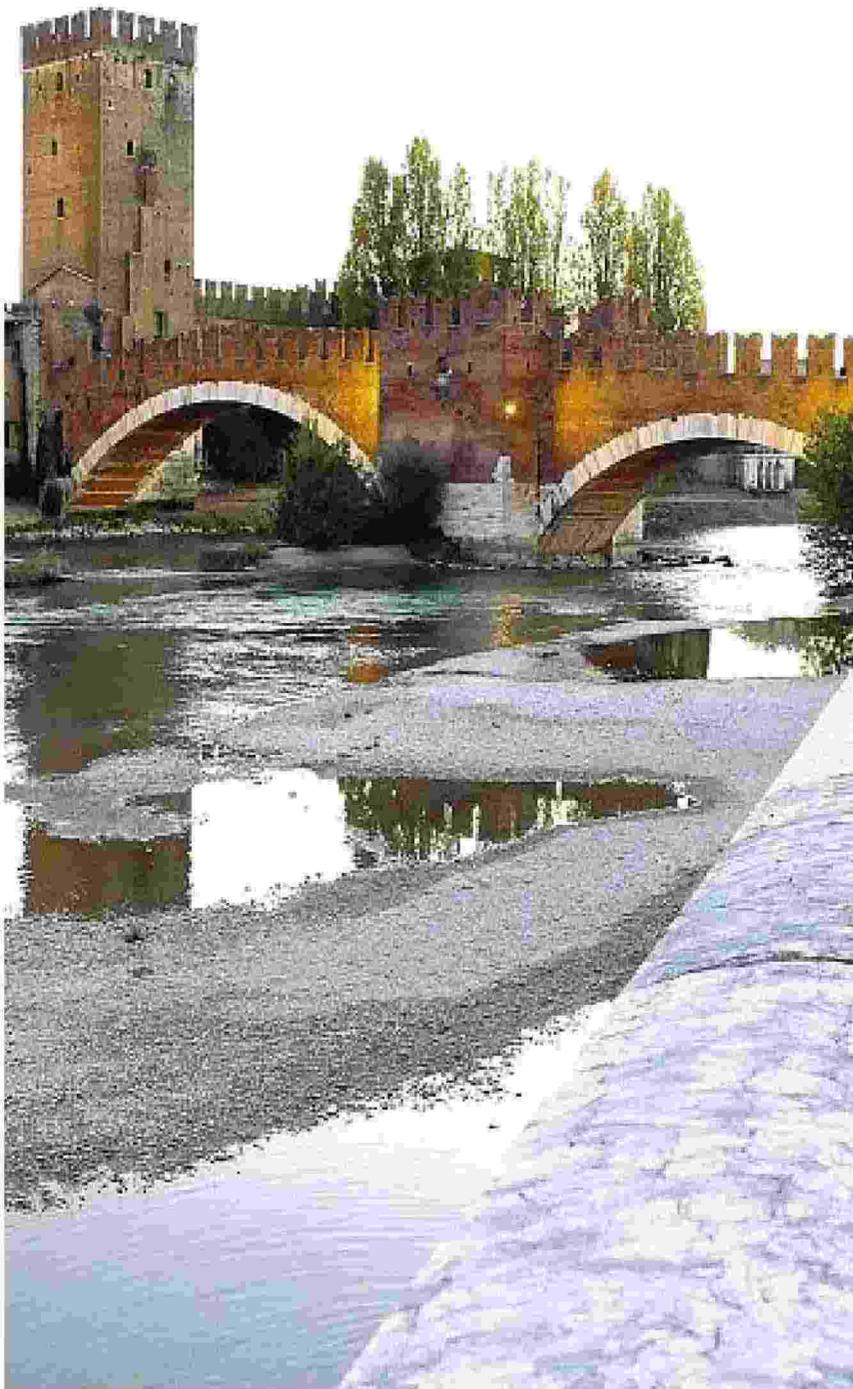


Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	01/11/2017	<i>SENZ'ACQUA SETTE ANNI DOPO L'ALLUVIONE "LA SICCITA' EMERGENZA ANCOR PIU' GRAVE"</i>	2
18	Il Gazzettino - Ed. Padova	01/11/2017	<i>CANALE ALTIPIANO, LAVORI PER L'AMBIENTE E LA SICUREZZA</i>	4
20	Il Gazzettino - Ed. Padova	01/11/2017	<i>"NON TOCCATE L'ACQUA DEI CANALI"</i>	5
2	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	01/11/2017	<i>LA BONIFICA ORA HA L'ARCHIVIO STORICO</i>	6
40	Il Giornale di Vicenza	01/11/2017	<i>SISTEMATA LA SPONDA DEL TORRENTE ONTE DOPO FRANE E NUTRIE</i>	7
35	Il Messaggero - Ed. Ostia - Litorale	01/11/2017	<i>LADISPOLI, PRONTI AD APRIRE I CANTIERI DEL PONTE PEDONALE SUL SANGUINARA</i>	8
35	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	01/11/2017	<i>MANUTENZIONE DEI CANALI, VIA AI RIMBORSI</i>	9
15	Il Resto del Carlino - Ed. Cesena	01/11/2017	<i>UNA CICLABILE PER PISIGNANO "INVESTIMENTO DA 400MILA EURO"</i>	10
20	La Nazione - Cronaca di Firenze	01/11/2017	<i>RINASCIMENTO, VERDE E PROFUMI, ECCO IL PARCO DEL CHIANTI</i>	11
31	La Nuova di Venezia e Mestre	01/11/2017	<i>UN BOSCO DI 10 MILA ETTARI PER PROTEGGERE LE CASE</i>	12
34	La Nuova di Venezia e Mestre	01/11/2017	<i>"IL CONSORZIO NON RICEVERA' PIU' SOLDI"</i>	13
18	Latina Editoriale Oggi	01/11/2017	<i>CONSORZIO DI BONIFICA AL LAVORO PER RIPULIRE IL CANALE</i>	14
30	L'Unione Sarda	01/11/2017	<i>FIUME MANNU IN SICUREZZA PER EVITARE ESONDAZIONI</i>	15
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ilgazzettino.it	01/11/2017	<i>PIOVE DI SACCO UN PASSO IMPORTANTE PER LA SICUREZZA IDROGEOLOGICA DELLA SACCISICA:</i>	16
	Lacnews24.it	01/11/2017	<i>DIGA SUL MELITO, MANNO SOSPENDE LO SCIOPERO DELLA FAME</i>	17
	Lavocedipistoia.com	01/11/2017	<i>L'ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEL TERRITORIO HA INCONTRATO L'ASSESSORE FRATONI</i>	18

2010-2017 L'anniversario

Senz'acqua sette anni dopo l'alluvione «La siccità emergenza ancor più grave»

VERONA A sette anni dall'alluvione che colpì l'Est Veronese, è la siccità la nuova emergenza, invisibile, che investe la provincia. «Questa scarsità di piogge è più grave di quell'alluvione - sostiene Andrea De Antoni, direttore Area Tecnica del Consorzio di Bonifica Veronese - e, quel che è peggio, non abbiamo risorse per fronteggiarla».

a pagina 7



De Antoni
Tutte le risorse al dissesto idrogeologico, nel 2018 non avremo un euro

La vicenda

- Il primo novembre del 2010 alcuni corsi d'acqua dell'est veronese esondano, mandando sott'acqua Soave, San Bonifacio e Monteforte e allagando l'autostrada A4
- Da allora, sono stati varati diversi interventi contro il dissesto idrogeologico, come i bacini di laminazione

Gli interventi da fare

Trasformare il sistema irriguo a Verona da scorrimento a pressione ha un costo totale di 350 milioni



Allagamenti

L'autostrada A4 finita sott'acqua durante l'alluvione di sette anni fa, fu chiusa per giorni

2010-2017 SETTE ANNI DOPO UNA NUOVA EMERGENZA

Ieri sott'acqua, oggi all'asciutto

«Siccità peggio dell'alluvione»

Il Consorzio veronese lancia l'allarme: «Situazione grave e non abbiamo i soldi per affrontarla»

VERONA «Le prospettive sono nefaste». Andrea De Antoni è un ingegnere idraulico, da 24 anni in forza al Consorzio di Bonifica Veronese di cui è oggi il direttore dell'area tecnica. L'anno irriguo si è concluso il 15 ottobre senza lasciare nessun agricoltore a secco, ma una siccità così prolungata, come quella che affligge Verona e buona parte del Nord Italia da oltre un anno a questa parte, De Antoni non l'ha mai vista nella sua carriera.

Sembra incredibile che sia questa, oggi, l'emergenza invisibile che investe una provincia sommersa, esattamente sette anni fa, dalla grande alluvione che mandò sott'acqua Soave, Monteforte d'Alpone e San Bonifacio. «Questa scarsità di piogge è più grave di quell'alluvione - sostiene l'ingegnere del Consorzio - e, quel che è peggio, non abbiamo risorse per fronteggiarla».

Gli ultimi due anni sono stati particolarmente avari di precipitazioni, in particolare nei decisivi mesi autunnali e invernali. L'ottobre di quest'anno, tradizionalmente uno dei mesi più

piovosi, ha all'attivo appena qualche scroscio. Nella Bassa, l'area più colpita dalla siccità, manca almeno la metà degli 800 millimetri di pioggia annuale. Le falde sono allo stremo. È un problema nazionale: l'Anbi segnala che dal 2010 a oggi le disponibilità idriche in Italia si sono dimezzate.

Il Garda, la più grande riserva d'acqua dolce del Paese, vede un -27,2 per cento rispetto alla media stagionale; il livello sopra lo zero idrometrico è oggi di 48 centimetri, contro gli 84 di un anno fa. È stato il prezzo da pagare per garantire quest'estate l'acqua alle campagne del Mantovano che dipendono dal Mincio: un prelievo di 80 metri cubi al secondo dal fiume fa scendere il livello del lago di un centimetro al giorno.

È invece l'Adige a garantire la quasi totalità del fabbisogno idrico all'agricoltura veronese: 6/700 milioni di metri cubi l'anno, come a dire mezzo lago. Il Consorzio deriva fino a 70 metri cubi al secondo, ma non può spingersi oltre quello che viene definito il «deflusso minimo vi-

tale» del fiume, che deve mantenere una portata minima ad evitare la risalita dell'acqua di mare alla sua foce. «Già quest'anno c'è stata una perdita di raccolto di circa il 30 per cento, su uliveti e vigneti - spiega De Antoni - Se la siccità dovesse continuare, anche in zona alpina facendo così mancare gli accumoli di neve, andremmo incontro a conseguenze gravissime l'anno prossimo».

Dopo l'alluvione del 2010, è stato varato un piano straordinario di opere pubbliche, che ha portato al rafforzamento degli argini e alla creazione di bacini di laminazione. Molte zone del Veneto, tra cui l'Est Veronese, sono oggi più sicure. Contro la siccità, si può fare poco. Si possono, però, limitare gli sprechi, in particolare sostituendo i sistemi di irrigazione a scorrimento (i classici canaletti) con quelli a pressione (tubi), che consumano solo un terzo dell'acqua. «In ogni caso, l'acqua in agricoltura non va mai sprecata - sostiene De Antoni - perché va poi ad alimentare il sistema delle risorgive». Su questo fronte, a

Verona si è fatto qualcosa, molto rimane da fare: per ammodernare il sistema irriguo dei 35 mila ettari delle campagne servono ancora dai canali, servono 350 milioni di euro. «È un fatto che dal 2010 in poi le risorse pubbliche sono andate a finanziare sempre più le opere contro il dissesto idrogeologico, a scapito di quelle per l'irrigazione. Nel 2018, per la prima volta nella nostra storia, non avremo a bilancio un euro per investimenti», dice De Antoni.

Una direttiva europea risalente al 2000 ma che solo adesso i tecnici della Regione Veneto stanno iniziando ad implementare rischia di complicare ulteriormente le cose. Per garantire l'ecosistema dei fiumi, il concetto di deflusso minimo vitale verrà sostituito da quello di «deflusso ecologico»: per l'Adige (ma lo stesso vale per Piave o Brenta) questo comporterebbe la necessità di mantenere una portata tripla rispetto ai limiti odierni. A quel punto il Consorzio sarebbe praticamente impossibilitato a pescare acqua dall'Adige: ne beneficerebbero le trote, non certo gli agricoltori.

Alessio Corazza



Portata ridotta
L'Adige all'altezza di Castelvecchio: il fiume è la principale sorgente per l'agricoltura veronese (foto Sartori)

Canale Altipiano, lavori per l'ambiente e la sicurezza

PIOVE DI SACCO

Un passo importante per la sicurezza idrogeologica della Saccisica: dopo essere stata annunciata lo scorso maggio la ripresa dei lavori per l'intervento di ricalibratura del canale Altipiano, ora il Consorzio di Bonifica Bacchiglione dà il via al cantiere. La settimana scorsa hanno avuto effettivo inizio i lavori sul canale Altipiano che percorre per oltre 20 chilometri il territorio della Saccisica, da Bovolenta a Codevigo.

Sono otto i comuni (Codevigo, Arzergrande, Correzzola, Piove di Sacco, Pontelongo, Campagna Lupia, Brugine e Polverara) interessati dai lavori, il cui valore complessivo è di quasi 7 milioni di euro, finanziati dalla Regione

Veneto con fondi per il disinquinamento della laguna di Venezia. La salvaguardia ambientale è la prerogativa di questo intervento che, attraverso un aumento degli invasi e la rinaturalizzazione delle sponde, favorirà la riduzione delle sostanze nutrienti (azoto e fosforo) sversate in laguna. L'allargamento della sezione del canale e la realizzazione di sponde con minore pendenza migliorerà, inoltre, la sicurezza idraulica di un bacino esteso più di 6.000 ettari.

«Sono davvero soddisfatto per il fatto che i lavori siano partiti nei tempi annunciati - afferma il presidente del Consorzio Bacchiglione, Paolo Ferrareso - È un intervento importante che attraversa una parte estesa nostro territorio, ora faremo in modo che i lavori procedano con effi-



CANTIERE Sono ripartiti i lavori

cienza e il minor disagio possibile. La conclusione dei lavori appaltati, ossia per un tratto di cinque chilometri, è prevista per aprile 2018, in tempo per l'apertura della stagione irrigua». Negli anni scorsi è stato eseguito un primo stralcio dell'intervento riguardante la realizzazione dei manufatti (lo sbarramento del canale Altipiano nei comuni di Brugine e di Codevigo e il manufatto di derivazione dal canale Altipiano con immissione nella Cavaizza di Codevigo in località "Botti"), ora rimane da completare la parte riguardante l'alveo del canale: è previsto l'abbassamento del fondo (in alcuni tratti di oltre un metro), la realizzazione delle difese delle sponde con pali e sassi e la risagomatura delle stesse.

Nicola Benvenuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 91,134,164

CANALI L'appello del Consorzio di bonifica Brenta all'autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali di Venezia

«Non toccate l'acqua dei canali»

► Appello del Consorzio di bonifica Brenta all'Autorità di bacino distrettuale
► Una direttiva comunitaria indica il livello idrico minimo dei fiumi

CITTADELLA

Attenzione alle modifiche, in valutazione, della portata idrica del fiume Brenta. C'è il rischio concreto di mettere in ginocchio aree agricole, fauna ittica e zone speciali, che vivono proprio grazie all'acqua che deriva dal fiume, in un territorio che vede già gli effetti della riduzione di precipitazioni piovose e nevose, tant'è che per il terzo autunno consecutivo i livelli d'acqua sono sotto la media stagionale. E' il Consorzio di bonifica Brenta, con sede a Cittadella, attraverso il presidente Enzo Sonza, a lanciare un appello all'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali di Venezia, che sta valutando il recepimento di una direttiva comunitaria che indica la quantità d'acqua minima che i fiumi devono avere. Il provvedimento, approvato a Bruxelles, nasce dalle esigenze degli stati del Nord Europa che non vogliono uno sfruttamento massiccio dei fiumi, ad esempio attraverso centrali idroelettriche. Hanno quindi approvato una normativa affinché i fiumi non scendano al di sotto di determinate portate. Peccato che il regime fluviale nei territori

del Sud Europa sia notevolmente differente fosse solo per le condizioni climatiche. Tradotto in termini pratici: se si richiede una maggiore portata standard d'acqua nel fiume Brenta, ma sullo stesso piano in Veneto sono anche il Piave e l'alto corso dell'Adige, l'acqua sarà sottratta a canali e quindi all'irrigazione agricola, alla fauna ittica presente in molti di questi, e in luoghi architettonici come, ad esempio, il fossato di cinta delle mura di Cittadella, parchi storici come quello di Galliera Veneta, Villa Contarini a Piazzola sul Brenta. «Oggi l'irrigazione interessa nel comprensorio in modo strutturato una superficie di ben 30.000 ettari, per un numero di aziende agricole direttamente servite di oltre 20.000 e poi c'è l'indotto - spiegano al Consorzio - Un'altra importante funzione è quella di ricarica della falda: il prolungato scorrere

SI TEMONO CONSEGUENZE SULL'IRRIGAZIONE AGRICOLA, SULLA FAUNA ITTICA MA ANCHE NEI LUOGHI DI INTERESSE ARCHITETTONICO

dell'acqua in centinaia di corsi d'acqua consortili in terra su terreni permeabili favorisce l'infiltrazione idrica». Sottolinea il presidente Sonza: «Provvedimenti che aumentino l'attuale deflusso minimo vitale che, si ribadisce, in certi momenti critici di magra è già eccessivo, significherebbe provocare enormi danni economici e anche ambientali su un sistema storico e consolidato di 2.400 chilometri di canali provocando la moria della fauna ittica in essi presen-

te, la definitiva compromissione del sistema delle risorgive, gravi conseguenze a livello igienico e sanitario per un'area che si estende su 700 chilometri quadrati e con una popolazione stimata dell'ordine dei 250.000 abitanti, oltre che mettere in ginocchio l'agricoltura del territorio e il suo indotto». Mai come in questa situazione, la decisione deve essere attentamente ponderata.

Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Bonifica ora ha l'archivio storico

► L'idrovora San Marco a Sarzano è stata recuperata e trasformata

LA NOVITÀ

ROVIGO È stato inaugurato l'Archivio storico del Consorzio di bonifica Adige-Po. Il nuovo sito che ripercorre la storia della Bonifica è stato realizzato all'interno dell'idrovora San Marco, a Sarzano.

IL SITO

L'inaugurazione arriva a chiusura dei lavori di adeguamento dell'immobile, che in precedenza fungeva come officina per la riparazione dei mezzi meccanici di proprietà del Consorzio. Nel 2010, con l'accorpamento dei consorzi di Bonifica Padana polesana e Polesine Adige-Canalbianco, si è deciso di unire anche i due archivi, precedentemente situati a Granzette e Sant'Apollinare.

DOCUMENTI

L'archivio San Marco è sud-

diviso su due piani, con circa 2.500 metri lineari di faldoni. A oggi sono stati raggruppati 40 fondi documentari. Il riordino non è ancora terminato, manca infatti la parte digitale che permetterà l'utilizzo dei documenti anche in maniera interattiva, oltre alla redazione di un manuale di gestione per rendere fruibile e accessibile il sito non solo ai dipendenti, ma a chiunque abbia bisogno di consultarlo. Al termine degli interventi l'idrovora-archivio conterà quasi 20mila pezzi storici.

IL PROGETTO

L'insieme degli interventi è stato possibile grazie al contributo della Fondazione Cariparo, oltre al cofinanziamento del Consorzio Adige-Po. All'inaugurazione hanno partecipato il presidente del Consorzio, Mauro Visentin, Flavio Zampieri in rappresentanza della Fondazione, l'assessore Luigi Paulon e il vescovo Pierantonio Pavanello, che ha benedetto il sito prima del rituale taglio del nastro.

Marco Bellinello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SARZANO L'inaugurazione dell'archivio della bonifica e uno scorcio dell'interno dell'ex idrovora San Marco



SOVIZZO. Dal Consorzio di bonifica Apv **Sistemata la sponda del torrente Onte dopo frane e nutrie**

Utilizzate 183 tonnellate di pietre in un tratto di cinquanta metri

Sono terminati i lavori di manutenzione al torrente Onte, a Sovizzo. Un intervento importante, in quanto la sponda del corso d'acqua era stata oggetto di frane a seguito del deflusso delle acque in occasione delle varie precipitazioni. L'intervento ha previsto l'impiego di 183 tonnellate di pietrame. «Le attività di manutenzione sono spesso sottovalutate e non se ne considera la portata e l'importanza prima che avvengano delle sciagure - spiega il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise - pertanto programmare questi lavori nel territorio è strategico. Monitorare costantemente i corsi d'acqua e lo stato di manutenzione delle sponde e dei fondi appare fondamentale per garantire la sicurezza ai territori». «Nel caso specifico abbiamo eseguito un lavoro particolarmente importante, in quanto - sottolinea il presidente - è stata ripresa una frana con l'utilizzo del pietrame per 50 metri di estensione, nel tratto a valle del ponte in località Valdimolino, così da fortificare le sponde per i successivi attacchi dell'acqua



Un momento dei lavori all'Onte

corrente, nonché da parte delle nutrie, divenute negli ultimi anni una vera e propria insidia per la sicurezza idraulica». Recentemente il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta ha eseguito numerosi analoghi interventi nel territorio di competenza, 98 comuni, tra Padova, Verona e Vicenza. «L'impiego di pietrame è considerevole, se si pensa che mediamente ne vengono utilizzati non meno di 1,5 metri cubi per ogni metro lineare di sponda - conclude Parise - per rendere l'idea della portata dei lavori che vengono eseguiti. Tutto ciò, naturalmente a vantaggio di collettività e imprese». ●A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ladispoli, pronti ad aprire i cantieri del ponte pedonale sul Sanguinara

L'ANNUNCIO

«Gli operai torneranno in azione in queste ore». Dopo anni di immobilismo si sblocca il cantiere relativo alla costruzione della nuova passerella pedonale sul fiume Sanguinara ed è il sindaco di Ladispoli, Alessandro Grando, a dare l'annuncio. È un'opera pubblica molto attesa in città perché tornerà a mettere in collegamento due grandi quartieri residenziali come il Messico ed il Faro, popolati da oltre 7mila cittadini. Il ponte ciclopedonale dotato di illuminazione avrebbe dovuto prendere il posto della vecchia struttura arrugginita e pericolosa. L'iter progettuale proprio sopra al ca-

nale era partito nel 2008. L'anno seguente il Comune aveva acceso un mutuo in banca da oltre 400mila euro per il finanziamento della passerella, fino ad arrivare al contenzioso con la ditta. Poi non si è saputo più nulla del progetto. «Sin dal nostro insediamento in Comune - spiega il primo cittadino ladispolano, Alessandro Grando - abbia-

DOPO LA SISTEMAZIONE DELLA STRUTTURA METALLICA SI PROVVEDERÀ POI ALLA BONIFICA DELLE DISCARICHE

mo seguito l'iter assieme all'assessore ai Lavori pubblici Veronica De Santis. Da quel che sappiamo in questa settimana i tecnici dovranno posizionare l'impianto metallico sul quale poi lavoreranno per ultimare il ponte ciclopedonale. Si tratta di un passo necessario affinché i lavori procedano velocemente. Saremo vigili». Risolto il problema della realizzazione del ponte, si passerà al piano B, ovvero eliminare il degrado che attanaglia questa zona. Discariche a cielo aperti nascoste tra la vegetazione, ferraglie ovunque spazzate via dal vento e presenza di persone poco raccomandabili nelle ore serali nei pressi delle palazzine del Messico, specialmente in piazza De Michelis. Sos anche

per canne e sterpaglie del fosso Sanguinara che non sono state ancora rimosse dal Consorzio di Bonifica. Gli interventi a carico dell'Ente non avvengono più con regolarità come in passato e la mancata opera di pulizia comporta una maggiore presenza di rifiuti e un pericolo di allagamenti nelle giornate di pioggia.

LA ROTATORIA

Infine sul fronte della viabilità verrà smantellata la mini rotatoria all'incrocio di via del Lavatore sempre nella zona Faro. «Questo rondò - specifica l'assessore alla Mobilità e ai trasporti, Amelia Mollica Graziano - non razionalizza il traffico ma crea solo confusione creando lunghe code e quindi disagi a tutta la città. In origine la rotatoria era stata pensata per risolvere le criticità del traffico veicolare solo che il progetto non ha funzionato».

Emanuele Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALMANOVA**Manutenzione dei canali, via ai rimborsi****di Alfredo Moretti**

PALMANOVA

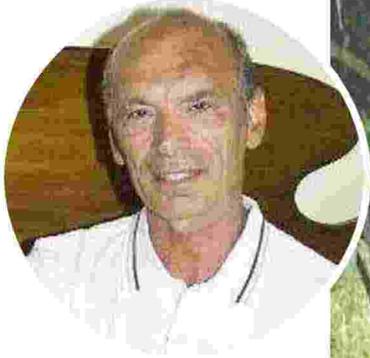
Opere di manutenzione sui canali del territorio palmarino. Via alle richieste di rimborso per coloro che hanno subito eventuali danni o si sono visti occupare i propri terreni durante gli interventi. Il Consorzio di bonifica Bassa Friulana ha inoltrato l'avvio ai comuni di Palmanova, Trivignano Udinese, Santa Maria la Longa, Visco e Pavia di Udine per tutti i proprietari di terreni interessati dai lavori per la gestione e manutenzione delle opere di sgrondo delle acque meteoriche.

Questi proprietari di terreni, prevalentemente adiacenti ai corsi d'acqua oggetto degli interventi, avranno tempo sessanta giorni per avanzare le richieste di risarcimento. Il Consorzio di bonifica Bassa friulana ha operato, per conto della Regione, sul grande canale scolmatore che attraversa praticamente i territori di tutti i Comuni indicati, per il ripristino delle scarpate che erano state oggetto di crolli o smottamenti durante gli ultimi nubifragi.

Ma lavori di ripristino, soprattutto delle sponde, sono stati eseguiti anche sul torrente Brentana che interessa sia

l'abitato, sia la campagna di Santa Maria la Longa e sul canale Milleacque dove vertono vari centri quali Pavia di Udine, Trivignano, Jalmicco e Visco. Dunque, come hanno asserito dalla direzione del Consorzio di bonifica Bassa friulana, se i proprietari di terreni o abitazioni ritengono di aver subito dei danni provocati dall'impresa che ha ottenuto in appalto gli interventi a fiumi e canali dell'area del Palmarino, possono rivolgersi alle loro amministrazioni comunali per le domande di risarcimento che dovranno essere correlate dalle motivazioni per le quali viene avanzato il credito.





SODDISFATTO
L'assessore ai lavori pubblici
Natalino Giambi;
a destra una pista ciclabile
(Foto di repertorio)



Una ciclabile per Pisignano «Investimento da 400mila euro»

I lavori entro la prossima estate. Collegherà il centro al cimitero

ENTRO il prossimo anno anche Pisignano avrà la sua pista ciclabile. La giunta ha approvato un nuovo studio di fattibilità per la realizzazione di un percorso ciclabile che collegherà il centro abitato al cimitero locale. Il progetto è a buon punto e a breve dovrebbe essere emesso il bando per l'assegnazione dei lavori che dovrebbero partire entro la prossima estate. L'opera è stata inserita nel programma triennale delle opere pubbliche 2017/2019 per un importo complessivo di 400 mila euro, di cui 305 mila euro a base d'asta, oltre a spese e oneri vari.

IL PROGETTO originario in realtà risale al 2009 e la sua realizzazione era prevista nel programma dei lavori 2010/2012; prevedeva un percorso a due sensi di marcia per una lunghezza complessiva di 800 metri ad un costo di 430 mila euro. Lavori mai avviati in

quanto il consorzio di Bonifica della Romagna non aveva dato il benestare. La pista infatti si sarebbe sviluppata per la maggior parte su area di proprietà consorziale seguendo uno scolo tombinato e gli eventuali di costi manutenzione sullo scolare dello scolo sarebbero risultati troppo onerosi una volta realizzata la pista con materiale bituminoso. Il nuovo progetto del servizio infrastrutture e mobilità sostenibile ha proposto al Consorzio di Bonifica e alla Provincia di Ravenna, proprietaria della sede stradale, una soluzione alternativa che consentirebbe di realizzare il percorso in sicurezza sul canale tombinato, che prevede la costruzione di un cordolo di separazione a margine della sede stradale e l'abbattimento delle alberature poste sullo stesso lato strada, le cui radici risultano tra l'altro pericolose per il canale consorziale tombinato. La pista ciclabile ver-

rebbe poi realizzata utilizzando il materiale vegetale esistente fino a raggiungere uno spessore di 10 centimetri. La stabilizzazione del terreno avviene usando resine particolari, si tratta di prodotti eco-compatibili, consolidanti e durevoli che aumentano la compattezza

L'ASSESSORE
«Dopo questo intervento
procederemo
con quella di Cannuzzo»

za del terreno e migliorano le proprietà meccaniche con un incremento della portata e un aumento della durabilità all'usura. In caso di interventi di manutenzione allo scolo, questo sistema consentirebbe di eseguire i lavori con facilità e di ripristinare il manto con costi molto più contenuti rispetto

ad asfalti o altri materiali solidi. Lungo la pista, dove la larghezza della sede lo consente, saranno create aree di parcheggio o di sosta temporanea.

PROPRIO in questi giorni stanno terminando i lavori della ciclopedonale di Pinarella che va da Tagliata al centro commerciale e che collegandosi al tratto precedente, giunge praticamente a Cervia. L'obiettivo dell'amministrazione - dice l'assessore ai lavori pubblici - Natalino Giambi - è quello di completare la rete di piste ciclabili nel territorio comunale. Dopo Pisignano procederemo con quella di Cannuzzo. Questi due ultimi interventi sono molto significativi perché consentiranno di collegare le due frazioni di Pisignano e Cannuzzo al Centro sociale, importante punto di aggregazione delle due località».

Rosa Barbieri





CONTO ALLA ROVESCIA PER L'INAUGURAZIONE: 3MILA METRI QUADRATI LUNGO IL PESA
Rinascimento, verde e profumi, ecco il parco del Chianti

CONTO alla rovescia per l'inaugurazione del più ampio parco urbano del Chianti. E' quello di Sambuca Val di Pesa e si estende su un'area di 3000 metri quadrati, utilizzando la cassa di espansione lungo il fiume Pesa, di fronte al complesso residenziale di via Allende in via S. Giovanni Gualberto. Si tratta di un progetto nato dalla collaborazione fra il Comune di Tavarnelle e il Consorzio di Bonifica Medio Valdarno. Un giardino all'europea che mescola e fonde stili diversi, quello italiano o geometrico che trasferisce l'ordine cosmico, come

da impostazione tardo-rinascimentale sui suoni, sui profumi e sulle strutture, a quello inglese affidato all'accostamento degli elementi naturali.

«**IL PARCO** Urbano lungo il fiume – dichiara il sindaco David Baroncelli – offrirà un nuovo spazio alla comunità per ritrovarsi e valorizzare il territorio, in una delle zone di maggior pregio della Valdipesa. L'intervento accentua anche la vocazione turistica di un'area particolarmente ambita

dall'escursionista, intento a esplorare il nostro territorio a piedi, in bicicletta, a cavallo». A rendere particolarmente originale l'opera è l'ideazione di un giardino che recupera la tradizione florovivaistica della terra toscana con la piantumazione di piante. La spesa dell'investimento è pari a 165mila euro, comprensivo del finanziamento del Consorzio e degli oneri comunali di urbanizzazione. Il progetto è firmato dall'architetto Marco Parrini del Consorzio.

Ilaria Biancalani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

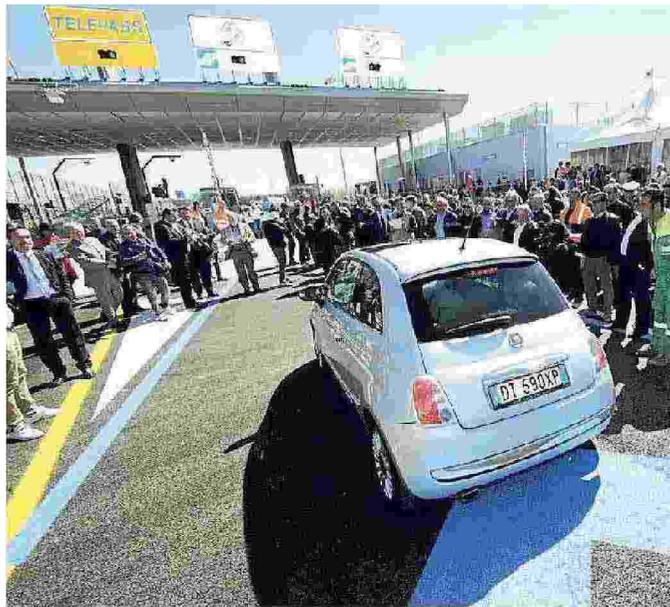
Un bosco di 10 mila ettari per proteggere le case

Scorzè. Conto alla rovescia per l'apertura del polmone verde ideato in difesa dell'abitato di Cappella dopo l'apertura del Passante e del casello autostradale

di **Alessandro Ragazzo**
SCORZÈ

Tra pochi giorni si inizieranno a mettere migliaia di piante che dovranno formare il bosco di Cappella. Una notizia attesa da tempo, tanto che l'azienda dell'acqua minerale San Benedetto presenterà il progetto a metà mese, anche per discutere di quanto si è fatto per limitare le emissioni in atmosfera. Un'iniziativa unica nel suo genere e prima nella storia della fabbrica di viale Kennedy per sottolineare l'impegno profuso del Gruppo sui temi del rispetto e della tutela del territorio e dell'ambiente. L'opera si era resa necessaria dopo la costruzione una quindicina d'anni fa del Passante prima e del casello Martellago-Scorzè poi (quest'ultimo aperto ad aprile 2015), per andare incontro alle esigenze dei cittadini di Cappella, con il territorio compromesso dall'autostrada. I cantieri avevano interessato proprio un'area incontaminata, ricca di flora e fauna, dove più di un cittadino aveva alzato gli scudi per difenderla.

C'erano state proteste, riunio-



L'inaugurazione del casello Martellago-Scorzè nel 2015

ni e alla fine, oltre al Passante Verde, si è deciso di ricostruire questa "foresta", che dovrà fungere da barriera per tutto il vicino abitato. Questo servirà a ridurre l'impatto sull'ambiente dell'inquinamento provocato dalle migliaia di mezzi ruotano

attorno non solo al casello ma pure sulle strade di accesso.

Tenendo presente che nell'arco di pochi mesi ci sarà anche la bretellina di un chilometro, allo scopo di collegare la Moglianese allo stesso casello. Non solo, perché dovrà ridurre i rumori pro-

vocati dal passaggio delle macchine dei camion. In futuro, all'interno del bosco, si potrà passeggiare tra i viali e i laghetti dove oggi c'è una distesa di terra e poco altro. Non sarà un parco e l'obiettivo è consentire agli arbusti di diventare un polmone verde con un'opera che possa essere a favore delle generazioni di oggi e di domani. L'intervento interesserà una superficie di 10 ettari, a cavallo del Dese, e troveranno posto specie arboree tipiche del bosco della pianura padana, come il pioppo e il salice.

L'idea è del Consorzio di bonifica Acque Risorgive e troveranno posto 16 mila di piante acquatiche e altre 15 mila di vario genere tra cui 6 mila a carico della San Benedetto che ha collaborato con la Treedom, una piattaforma in internet in grado di piantare un arbusto a distanza e seguirlo attraverso la rete. Inoltre sarà ricostituito l'habitat naturale dell'ecosistema umido della pianura veneta, grazie ad arbusti e specie tipiche tra cui quelle minacciate di estinzione. Non saranno usati additivi chimici e sarà un'area naturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN DONÀ

«Il Consorzio non riceverà più soldi»

SAN DONÀ

Aumenti dei contributi di bonifica, il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale risponde alle proteste. La differenza nel contributo pagato rispetto all'anno scorso dipende dall'applicazione del nuovo Piano di Classifica. Lo strumento che misura quanto ciascun immobile beneficia dalle opere di bonifica e, proporzionalmente, quanto deve partecipare alle relative spese.

Ad esempio, una casa che sorge su un terreno a +10 m sul livello del mare, in un'area che defluisce le proprie acque piovane per gravità, grazie a un

unico canale di bonifica, pagherà considerevolmente meno della stessa casa in un terreno posto a tre metri sotto il livello del mare, difeso da un sistema di arginature e che per il deflusso delle acque è servito da una rete di canali e necessità dell'attività di un impianto idrovoro.

«Questo piano», spiegano dal settore Affari Generali, «è stato realizzato secondo quanto prescritto dalla normativa nazionale e regionale, con rigorosi criteri scientifici, uniformi su tutto il nuovo comprensorio di bonifica. Predisposto ora in totale aderenza alla normativa, ha raccolto la condivi-

sione, oltre che degli amministratori del Consorzio, anche dell'assemblea dei sindaci e l'approvazione unanime della III Commissione del Consiglio e della giunta regionale. E il bilancio dell'ente è rimasto invariato, cioè il Consorzio non riceverà un euro in più dall'applicazione di questo nuovo sistema di calcolo».

«Il nuovo piano», concludono, «ha solo operato un riequilibrio del contributo fra i consorziati, tenendo conto delle condizioni idrauliche della permeabilità dei suoli e dei valori degli immobili salvaguardati dal sistema di opere di bonifica». (g. ca.)



Consorzio di bonifica al lavoro per ripulire il canale

Ieri l'intervento di pulizia della vegetazione per far defluire l'acqua

L'INTERVENTO

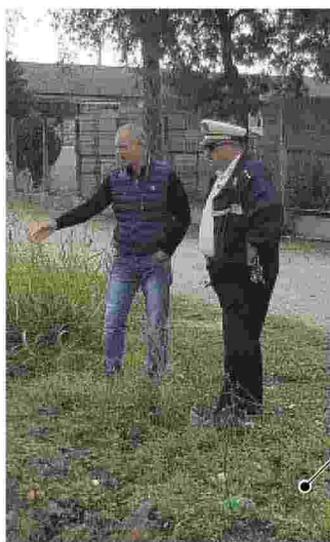
■ Via ai lavori di bonifica del fosso della Ficoccia. Nella giornata di ieri il Consorzio di Bonifica ha avviato l'intervento di pulizia, in particolare per rimuovere erbacce e piante cresciute ai piedi del canale. Una vegetazione piuttosto ingombrante, che bloccava il deflusso

dell'acqua, facendola ristagnare proprio nelle vicinanze degli istituti superiori.

Contestualmente un'autobotte comunale, all'opera già da lunedì, continua a scaricare acqua pulita con l'obiettivo di mitigare i cattivi odori, miasmi ormai insopportabili per gli studenti. Ma come sottolineato nelle scorse ore soprattutto la pioggia potrebbe risolvere la situazione.

Ma la vicenda ha sollevato anche polemiche nel mondo politico. Il neo coordinatore del circolo Pd Aprilia Centro, Katuscia Baldassarre, sottoli-

nea come i «miasmi stiano invadendo le periferie di Aprilia da ormai quattro anni. Pensiamo al fosso Carrocetello vicino via Baracca, dove si riversa schiuma o ai quartieri di Fossignano, Toscanini e Campo di Carne. Ma le zone più colpite in questi anni non hanno avuto mai risposta dagli organi competenti perché è sempre stata sottovalutata la situazione». Perciò Katuscia Baldassarre chiede risposte immediate alle autorità competenti, altrimenti il «Partito Democratico presenterà un'interrogazione in Consiglio Comunale». ●L.A.



Il comandante facente funzioni della polizia locale **Sergio Gentile** durante il sopralluogo e (a destra) i lavori di bonifica sul fosso



Baldassarre (Pd): attacca problema irrisolto da 4 anni, il Comune ha sottovalutato la situazione



SAMASSI **Fiume Mannu** **in sicurezza** **per evitare** **esondazioni**

Gli operai del Consorzio di bonifica sono al lavoro già da alcuni giorni

► Ruspe in azione nell'alveo del fiume Mannu, a Samassi. I mezzi e gli operai del Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale sono in azione da qualche giorno. L'obiettivo è ripulire le sponde del corso d'acqua dalla vegetazione che cresce florida, e che ha invaso l'alveo del fiume che taglia in due l'abitato di Samassi. Canne ed alberi palustri, in caso di piena, potrebbero ostacolare lo scorrere dell'acqua e provocare esondazioni che a Samassi conoscono e temono.

Da qui l'esigenza dei lavori di pulizia del fiume Mannu che, negli anni scorsi, erano stati sollecitati dal sindaco Enrico Pusceddu. In questo scorcio di autunno in cui le piogge sembrano farsi desiderare, i vertici del Consorzio di bonifica, competente per la messa in sicurezza del corso d'acqua, si sono mossi per tempo. La ruspe operano da qualche giorno per rimuovere la vegetazione e i detriti, e liberare l'alveo per far scorrere (in caso di piogge eccezionali) le acque.

RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL QUOTIDIANO IN EDICOLA



Mercoledì 1 Novembre 2017, 00:00

PIOVE DI SACCO

Un passo importante per la sicurezza idrogeologica della Saccisica:

PIOVE DI SACCO Un passo importante per la sicurezza idrogeologica della Saccisica: dopo essere stata annunciata lo scorso maggio la ripresa dei lavori per l'intervento di ricalibratura del canale Altipiano, ora il Consorzio di Bonifica Bacchiglione dà il via al cantiere. La settimana scorsa hanno avuto effettivo inizio i lavori sul canale Altipiano che percorre per oltre 20 chilometri il territorio della Saccisica, da Bovolenta a Codevigo. Sono otto i comuni (Codevigo, Arzergrande, Correzzola, Piove di Sacco, Pontelongo, Campagna Lupia, Brucina

CONDIVIDI LA NOTIZIA

0 Consiglia

DIVENTA FAN



SEGUICI SU TWITTER

L'INFORMAZIONE VIVE CON TE



VAI SUBITO ALLA PROMO

CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO

- Accesso illimitato dal sito web ai principali articoli selezionati dal quotidiano
- Le edizioni del giornale consultabili ogni giorno su PC, Smartphone e Tablet



SCOPRI LA PROMO

CONFERMA

Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali:

USERNAME PASSWORD

SEGUI IL GAZZETTINO



SEGUICI SU FACEBOOK



Mi piace questa Pagina

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



OGGI SUL GAZZETTINO

Dalla tostatura all'espresso C'è una tazzina tutta veneta

Violenze e nazismo Emmy addio per Spacey

Nella villa di Badoglio

Dal Vietnam a Courbet, tutte le censure firmate Fb

Marchiori: «Algoritmi? No, c'è un esercito di tagliatori»

Bacio francese Facebook boccia Rodin

Ero a Torino a Grugliasco, per la precisione a un piccolo festival della letteratura

IL VIDEO PIÙ VISTO

«Ecco come sta Fabrizio Frizzi», Carlo Conti svela le sue condizioni di salute dopo il malore

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie.

OK

Oggi installare gli Infissi in Pvc costa il 70% in meno

ULTIM'ORA 15:53 | IL MESSAGGIO | Oliva ai fedeli: «Portiamo

CATANZARO COSENZA CROTONE LAMEZIA TERME REGGIO CALABRIA

TG POLITICA

Diga sul Melito, Manno sospende lo sciopero della fame

Il Presidente del Consorzio di Bonifica ha sospeso lo sciopero della fame e della parola a seguito delle rassicurazioni ricevute dalla Regione sul rifinanziamento della diga sul fiume Melito

mercoledì 1 novembre 2017 14:36

Condividi



Un nuovo metodo di apprendimento delle lingue straniere conquista l'Italia!

SEGUICI SUI SOCIAL

f	42186 Fans	Like It
t	660 Followers	Follow Us
G+	34 Followers	Follow Us

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Se vuoi ricevere gratuitamente tutte le notizie sulla Calabria lascia il tuo indirizzo email nel box sotto e iscriviti:

La tua E-mail

ISCRIVITI



Vola a tariffe ancora più vantaggiose. Prenota subito - da 29,99 €*.

Voli economici!
eurowings.com

Sponsorizzato da

DIGA MELITO GRAZIOSO MANNO

Nuova direzione emittori orari per il treno dell'informazione.

EDIZIONI TG ORE 7.00/13.45/16.30/19.15/23.00

In onda su canale 19

Se vuoi ricevere gratuitamente tutte le notizie sulla Calabria lascia il tuo indirizzo email nel box sotto e iscriviti:

La tua E-mail

ISCRIVITI

L'ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEL TERRITORIO HA INCONTRATO L'ASSESSORE FRATONI

Giovedì 26 ottobre, l'Associazione per la Tutela del Territorio hanno incontrato - come d'abitudine per fare il punto della situazione del rischio idraulico -, l'assessore Fratoni della Regione Toscana, l'ingegner Marco Masi del Genio Civile, il presidente e il direttore del Consorzio di Bonifica Mediovaldarno n3, l'assessore Romiti e l'ingegner Casseri del Comune di Quarrata. Nel corso dell'incontro tecnico sono emersi i problemi risolti, quelli in fase di risoluzione, e quelli ancora da affrontare. Nello specifico delle acque basse del territorio quarratino, il consorzio si occuperà quanto prima della sistemazione di una calla campestre, utile al drenaggio della zona circostante. Circa la questione dello spostamento della cassa A1 sull'Ombrone, dalla Querciola alla zona pratese di Case Betti in sinistra idraulica, l'assessore Fratoni ha dichiarato che è già pronto il progetto preliminare, quindi lo spostamento, anche per interessamento delle due associazioni, può considerarsi avvenuto. Circa la questione del drenaggio campestre nella zona di via Nuova a Caserana, a causa delle differenze di quota tra i fossi campestri e la Senice, non è possibile l'abbassamento delle calle, è quindi al momento inevitabile un certo ristagno d'acqua nelle fosse; chiediamo pertanto al Comune di Quarrata di intervenire con adeguate soluzioni tecniche, per evitare il disagio, soprattutto in estate, con cattivo odore e zanzare, per le abitazioni.

Circa gli interventi sull'Ombroncello e sul Fosso Senice, pur disponendo già dei progetti esecutivi, l'iter è fermo a causa della mancanza di finanziamenti, che però l'assessore Fratoni si è impegnata a inserire nel DOS di dicembre. Tuttavia, considerando la lunghezza degli iter espropriativi, è molto probabile che i cantieri aprano nel 2019. Le associazioni terranno comunque informati i cittadini sugli sviluppi circostanti.

In particolare, il bypass e le casse d'espansione sull'Ombroncello sono particolarmente urgenti, per eliminare il rischio esondazione nella zona compresa fra via del Falchero, via del Cantone e via Brana.

Entrambe le associazioni hanno da tempo sollecitato un piano ufficiale di idrovore che sia di prevenzione e non di gestione dell'emergenza; qualcosa si è ottenuto in estate, con il posizionamento di sensori automatici alle idrovore della Senice e del Quadrelli; un primo passo, in attesa del completamento del lavoro da parte del Consorzio, che si è assunto l'impegno di automatizzare e monitorare le restanti idrovore.

Infine, resta aperta anche la questione delle casse d'espansione sul Torrente Ombrone nel territorio di Pistoia, che da anni attendono di essere realizzate. Le due associazioni non entrano nel merito del luogo più idoneo dove realizzarle, richiedono semplicemente una rapida conclusione dell'iter e del cantiere (con soluzioni condivise e valide da un punto di vista tecnico e ambientale), stante l'importanza che la cassa avrà per la sicurezza dell'intera piana. Pertanto, nell'incontro di ieri è stato chiesto all'assessore Fratoni di poter portare avanti un percorso partecipato, in modo da poter essere in contatto con le istituzioni competenti e seguire un iter che ci riguarda da vicino. Le associazioni offrono quindi la loro collaborazione.